Anno III. — N. 42. 18 Ottobre 1855

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

RIVISTA SETTIMANALE

—

Le notizie dall'Asia presentavano la scorsa settimana come assai difficile e pericolosa la posizione dei Turchi a Kars e ad Erzerum. La guarnigione di questa prima fortezza circondata dai Russi pativa per mancanza di vettovaglie, e si credeva, che senza pronti soccorsi avrebbe dovuto forse arrendersi, a meno di qualche tentativo disperato, o che la notizia della caduta di Sebastopoli non consigliasse Murawieff a ritirarsi. Se si avverano invece le ultime che portano la data del 20 settembre, i Russi hanno dato l'assalto a Kars e dopo sett'*ore vennero sgominati perdendo più di* 4000 morti, mentre le perdite dei Turchi non superavano i 1000. Se questo fatto è vero in tutta la sua interezza, esso servirà non poco a rianimare i Turchi, i quali si trovavano per certa *guisa umiliati dall'idea* di dover assistere alle vittorie degli alleati senza prendervi parte. Essi non si trovavano numerosi quanto i loro assalitori, i quali erano forti altresì dei vantaggi prima riportati e dell'adesione trovata in una parte della popolazione armena della provincia circostante. Di più, aggiungendosi questo fatto all'altro del sapere che i proprii connazionali hanno la peggio in Crimea, alla presenza di Omer pascià a Batum, dove si pretende abbia già raccolto ed ordinato un grosso corpo di truppe ed al timore, che i Caucasei non rimangano sempre nella loro inazione, ogni poco, che gli alleati gli assicurassero della loro indipendenza dalla Porta, potrebbe decidere i Russi ad una pronta ritirata. Con ciò la campagna asiatica, per quest'anno almeno, sarebbe con loro grave danno compiuta; e gli alleati potrebbero concentrare ogni loro sforzo sul campo principale della guerra. Non possiamo però arrischiare previsioni sopra una semplice notizia telegrafica, dacchè vennimo più volte fatti esperti della consueta inesattezza di tali informazioni, che dalla loro brevità acquistano apparenza di maggiore grandezza, e sogliono poscia dalla storia particolareggiata venire quasi sempre alterate.

Delle mosse degli alleati nella Crimea ci tiene sempre meglio informati Gortsciakoff, che non i loro generali; che pare abbiano riconosciuto la necessità di usare la massima segretezza. Dopo la partenza della flotta per Odessa, con truppe di sbarco a bordo, crebbero le congetture sui disegni attribuiti agli alleati. Si disse, che questa flotta era destinata a bombardare Odessa, e che le truppe di sbarco doveano ajutare l'attacco contro quella città commerciale, che da ultimo ricevette nuove fortificazioni; ma altri pensò, che questa non fosse se non una diversione per distrarre il nemico. Importava tanto più di minacciare quel porto, dacchè lo czar ed il principe Costantino venivano al sud da Mosca e da Pietroburgo. Doveano essi convincersi cogli occhi proprii, che nessun punto delle coste dell'impero poteva andare illeso dalle offese nemiche, e che gli alleati, senza spingersi nell'interno di esso, *avrebbero seminato la distruzione da per tutto*. Una squadra della flotta dicesi fosse inviata verso Oczakoff, situata allo stretto di quella che chiameremo laguna, in cui si confondono le acque del Bug e del Dnieper, fiumi alla di cui imboccatura *sono* situate Nikolajeff e Chersona. Queste due città furono per lo addietro anch'esse arsenali marittimi come Sebastopoli, ed ora nella prima si lavora, in guisa da poter sostituire quel baluardo con tutto il suo aspetto minaccioso per il Mar Nero. Oltrecchè da molto tempo vi lavorano numerose schiere di soldati ed operai a fortificarlo, per mostrare che non si rinunzia ad alcuno dei proprii disegni, avvalorando coi fatti una resistenza, che si promette ostinata, vi si fabbricano nuovi navigli da guerra e barche cannoniere, come se si pensasse di poter rifare completamente la flotta seppellita nella baja di Sebastopoli. Ivi venne l'imperatore Alessandro a rianimare gli spiriti ed a prendere nuove disposizioni, e rimarrà, dicono, permanentemente il granduca Costantino per presiedervi alle nuove costruzioni, contando che per l'angusto varco non potrebbero penetrare le flotte nemiche.

Se gli alleati mandarono una flottiglia nello stretto fra Oczakoff e Kinburn, sarà stata questa una ricognizione marittima, non un tentativo di offesa, poichè quelle fortezze non potrebbero attaccarsi che dopo avere vinta una qualche battaglia in terra. È più verosimile adunque l'opinione di chi crede, che la mossa sopra Odessa, Nikolajeff e Chersona non debba essere, che una diversione fatta nel frattempo, che si preparano altre marcie da Eupatoria, donde si sa pure che il generale Allonville fece delle ricognizioni sulla strada di Perekop, con animo forse di farsi ajutare dalla flotta e dalle truppe di sbarco quando sia il caso. Si sa, che ad Eupatoria si raccolsero in copia cavalli e muli per approvvigionare con essi le truppe nel caso d'un movimento interno che le allontanasse dalla costa per tentare un attacco contro il nemico, che concentrò il maggior numero delle sue forze sulla strada da Sebastopoli a Sinferopoli, richiamando persino i posti avanzati, perchè non vengano sorpresi. Sembra che i Russi non si approvvigionino per la via di Perekop, ma che traggano tuttavia i loro viveri dalla lingua di terra fra Genitschi ed Arabat, od *almeno per la strada* più prossima al Mar Putrido, che internandosi fra i seni di questo non è interrotta che da brevissimo tratto di acqua fra la penisola di Ciongar ed il continente. Su questo breve tratto, inaccessibile finora al nemico, esiste un ponte, che mantiene le comunicazioni. Un ufficiale inglese, spintosi arditamente su di un barchetto, potè assicurarsi di ciò, mentre dalla punta degli alberi più alti dei più grossi vascelli che veleggiavano dall'altra parte della Crimea non si potè scorgere in alcun luogo uomini, o carri sulla strada da Sinferopoli a Perekop. A quest'ultima fortezza, posta sullo stretto di tal nome, non si può approssimarsi per via di mare; cosicchè, continuando Gortsciakoff a provvedersi i viveri per la parte orientale, non potranno gli alleati marciare contro quel punto, fino a tanto che non lo snidino dalla sua posizione centrale. *Forse dopo essersi accorto ch'ei trae* le vettovaglie da quella parte, avrà Pelissier ordinato che i piroscafi dell'Azoff tornino ad esplorare e molestare le coste, e gettato nuove truppe a Jenikalè, per quindi procedere *contro il generale russo* Wrangel, che ha il suo corpo avanzato ad Argin ed il grosso delle sue forze tra Arabat e Kaffa, fra le quali fortezze si chiude il varco della penisola di Kertsch. Se gli alleati, che procedono da Jenikalè verso quelle due fortezze giungessero a prenderle, minaccierebbero assai la strada da cui i Russi traggono i viveri e forse agendo di concerto col corpo di Eupatoria e con quello della Cernaja potrebbero preparare ad essi l'estremo eccidio. Tale disposizione in tre punti delle truppe alleate, si spiega colla necessità di stringere il nemico anche dal lato orientale, ed è causa che il generalissimo francese domandi sempre nuove truppe, dovendo spartirle fra luoghi discosti, sicchè sieno su ognuno di essi in bastante numero da molestare il nemico o da resistere ad un attacco improvviso di tutte le sue forze e trovinsi nel tempo medesimo nel punto centrale tanto prevalenti su di esso da poterlo assalire con vantaggio e vincere o snidare dalla sua forte posizione, ed inseguendolo cacciare sull'uno o l'altro dei due corpi, che con quello della Cernaja formano triangolo. Penetrati per la valle di Baidar fra i monti da cui scaturiscono la Cernaja ed i suoi influenti ed il Belbek, sicchè procedendo stieno sopra ai Russi, gli alleati vanno occupando alture, tracciando strade fra le valli e spingendosi fino contro gli avamposti del nemico, e tentando i siti più opportuni per accamparsi e rafforzarsi, sicchè possano con tutta sicurezza fronteggiare la linea russa. Questa, appoggiandosi sopra i forti al nord della baja di Sebastopoli ed Inkerman ha suo centro alle gole di Makensie sulla strada di Batsci-Serai e l'ala sinistra a Cerkess-Kermann, mentre il quartiere generale di Gortsciakoff colla riserva sta a Divan Koi sopra l'altra strada che dai forti del nord si conduce da una parte a Batsci-Serai, dall'altra *verso il nord all'Alma e ad* Eupatoria. *Se agli alleati, che* penetrarono fino ad Uzu, riesce di rompere il corpo russo di Liprandi, i di cui avamposti stanno oltre Aitodor ed Albat, i Russi per lo meno saranno costretti a staccarsi dai forti di Sebastopoli, *dove pure impresero a rafforzarsi con nuove fortificazioni*. Essi dicono di voler difendere la Crimea piede a piede; ma se una vittoria degli alleati venisse abbastanza sollecita da non lasciar a questi temere i rigori del verno, i di cui primi freddi si fecero già sentire, forse dovrebbero chiamarsi contenti di potersi ritirare cogli avanzi delle loro forze. Qualche fatto, che ci sembra imminente, verrà forse a decidere assai presto dell'esito di tutta la campagna. Frattanto sappiamo, che gli alleati non si stancano d'inviare truppe, cavalli, muli, baracche e vestiti da inverno alle numerose truppe della Crimea; sappiamo, che si preparano i quartieri d'inverno in varii punti, onde non avere in ogni caso a soffrire i patimenti dell'anno scorso; che a Sebastopoli si riattano le case meno a portata delle palle nemiche, e si pensa sino a sgomberare quandecchesia l'ingresso della baja dai navigli affondati ed a protrarre la strada ferrata che va da Balaclava a Kamiese fino al Quarantena ed alla Karabelnaia. Tutto questo fa pensare sempre più al destino futuro della Crimea.

Lo studio degli indizii sulle probabilità della pace e sulla continuazione della guerra si fa più difficile che mai. La Russia sembra resa impenetrabile. Lo czar prende a Mosca dalle mani del patriarca l'immagine miracolosa di San Sergio, per portarla a rianimare i suoi fedeli, che pugnando contro i pagani s'assicurano di vincere, quand'anche espiino adesso le colpe della occidentale civiltà in mal punto introdotta nella santa Russia; impartisce onori a quelli che più utilmente si adoperarono in questa guerra, compreso il banchiere Stieglitz, che forse alla cheta procurò dei prestiti, traendo i danari dalle stesse piazze nemiche; con frequenti imbasciate presso gli amici ed i neutrali tenta di mantenerli nelle loro buone disposizioni. Tutto ciò non mostra da quel lato grandi disposizioni alle trattative. Il re di Prussia, arringando i suoi sudditi nel viaggio che fece al Reno, si applaudì di avere conservata la pace alla Germania; nel mentre alcuni *giornali viennesi fanno* il quesito, se *a ridare una pace vera* alla Germania ed al mondo non avrebbe valso molto meglio ch'essa si fosse unita sino dal principio ad imporre condizioni moderate ed accettabili alle parti contendenti. La stam*pa semiufficiale francese, ripetendo il suo ritornello in lode* dell'alta mente che provvide al mantenimento della civiltà nel mondo, non dice gran fatto circa all'essenziale della quistione e non lascia mai indovinare il pensiero del governo intorno ad essa. Lord Palmerston fece da ultimo un discorso, in cui, invece della *civiltà*, parlò della libertà del mondo: ma siccome quelle due parole sono soggette ad interpretazioni diversissime, come le altre di moderazione, di amor della pace, della causa della religione pronunciate dall'una e dall'altra delle grandi potenze, dalle quali in principal modo dipenderà l'esito della quistione orientale, così esse non producono altro effetto, che di *mantenere* sospesa la *pubblica* opinione. Perciò non ci rimane, che di passare in rivista i pochi fatti che ci si presentano nella settimana.

In Inghilterra non cessa il governo dai preparativi guer*reschi; ma si pretende da taluno, che dei capi di varii partiti* siasi formata un'opinione pacifica, che non sarà senza influenza nel Parlamento, e che dirà conseguito pienamente lo scopo della guerra, testochè i Russi sieno cacciati anche dalla Crimea. È questo un pensiero espresso dalla *Press*, foglio di Disraeli brillante oratore del partito tory, il quale si accorderebbe così colla scuola di Manchester, con Cobden e Bright, ed anche con Gladstone, l'uomo capace della falange peelita. Si giunse persino a dire, benchè lo si negasse dappoi, che l'alleanza tra questi era già stretta. I giornali s'occupano non senza qualche ansietà delle condizioni difficili dell'industria e del commercio, e si mostrano paghi che sia terminata, colla mediazione dell'Austria, la questione con Napoli, che poteva portare degli sconvolgimenti, così evitati, e minacciano i rifugiati dello sfratto, ed osteggiano la Prussia ed una parentela che dicesi conchiusa fra le due famiglie reali. In Francia si comincia ad avere qualche minore inquietudine per i viveri, dacchè vengono farine e grani dall'America, dalla Spagna e dall'Algeria, donde dicesi si possano attendere 4 milioni di ettolitri di frumento. I lavori e le beneficenze ed i subbugli nei dipartimenti, la smentita a Murat circa al suo manifesto di aspirante ad un trono in Italia, l'annunzio della gravidanza dell'imperatrice, la visita del figlio del re del Belgio, che darà occasione ad altre feste parigine ed alla gioja di alcuni giornali per tanti omaggi alla grandezza novella, sono i soggetti di cui più si occupano a Parigi.

Le cose del Regno di Napoli si dicono *adunque* accomodate; ma ciò non toglie che corrano voci diverse di arresti e torbidi. Anzi in Sicilia si dice, che a Paternò corrano la campagna molti uomini armati a cavallo, contro i *quali si dovettero inviare delle truppe*. A Roma si *parla* di altre truppe francesi, che vi si attendono. La differenza fra Toscana e Piemonte, secondo alcuni giornali, sarà accomodata colla mediazione della Francia. Le Camere Piemontesi sono *convocate* per il 12 novembre. Se il re ch'è in *convalescenza* ha da aprirle in persona, non giungerà adunque in tempo per la sua visita all'esposizione parigina. L'opposizione levatasi in varie parti del Regno al ministero attuale per la riforma delle imposte, in più luoghi finì con isfoghi personali contro Cavour, con discorsi atti a screditare la rappresentanza nazionale nell'opinione del Popolo, con declamazioni generali sui pesi insopportabili invece che con additamenti specificati sul modo di coprire altrimenti le spese necessarie dello Stato, e di risparmiare le inutili. Si propose in qualche luogo un'imposta unica sulla rendita. Riforme così radicali vanno discusse con più calma e preparate di lunga mano nell'opinione, per eseguirle in momento ben altrimenti dell'attuale opportuno. I deputati di Genova Pareto e Ricci si astennero dal comparire ad una di siffatte radunanze tenuta da ultimo in quella città, forse per timore di assumersi la responsabilità di quello che vi si avrebbe detto. La prossima apertura del Parlamento porrà fine forse a quest'agitazione, la di cui vera base consisteva in molte imposte, le quali potrebbero veramente esser meglio stabilite, e nella ripugnanza che ha ognuno a pagare quando possa farne a meno. Credesi che il ministero si presenti alle Camere con qualche riforma già studiata; come p. e. sull'istruzione elementare, rendendola obbligatoria, sul matrimonio civile, adottando la legge francese, sull'amministrazione, diminuendo il numero delle provincie e quindi quello di certi impieghi. Con un tronco di strada ferrata testè aperto, il Piemonte conta 568 chilometri di vie ferrate in esercizio.

All'apertura delle Cortes spagnuole il ministero, proponendo un riordinamento dell'esercito sulla base di 70,000 uomini, fece una abbastanza chiara allusione alla possibilità di prendere parte in qualche guisa, presto o tardi, alla guerra orientale. Si pretende, che la quota con cui la Spagna entrerà in questa guerra, sarà di 30,000 uomini, e che quel governo abbia chiesto di avere voto deliberativo nelle trat*tative della pace. Venne presentata alle Cortes anche una leg*ge organica sull'industria manifatturiera. Credesi, che i Deputati reduci dalle provincie saranno più inclinati ad occuparsi della cosa pubblica. A Melilla gli Spagnuoli ebbero da *ultimo a sostenere gli assalti dei Marocchini, che* vi commisero ogni sorte di eccessi.

Nella Danimarca la nuova Costituzione complessiva non venne dalle Camere approvata senza una forte ripugnanza, ed in certo modo solo per l'*alternativa* di un pericoloso dilemma che si presentava loro, forse d'un colpo di stato, se

non approvavano tutto. La discussione fu un lusso, giacchè il governo avea detto che *non accettava cangiamenti*, ma solo l'approvazione od il rifiuto. Approvandola a non grande maggioranza il Volksthing fece un indirizzo al re chiedendone un maggiore sviluppo in appresso; al quale indirizzo il re rispose *con una certa benevolenza*. Tale Costituzione è avversata anche dal partito aristocratico, nel di cui senso fu il rifiuto di soscriverla del principe ereditario, ch'è zio del re. Dicesi che si prepari una conferenza degli interessati al passaggio del Sund, alla quale la *Danimarca invita i rappresentanti dei varii Stati*. Si tratterà forse di far accettare, moderando la tassa, il principio della continuazione del pagamento di essa, onde antivenire il colpo minacciato dall'America; poichè rifiutandosi questa di pagarla l'anno prossimo e mantenendo il suo rifiuto colla forza, porterebbe di conseguenza, che nessun altro la pagherebbe. Continuano nella Svezia alcuni disordini, perchè la moltitudine vuole impedire il libero commercio delle granaglie. Non è da meravigliarsi, che ciò succeda e che si mantenga nei Popoli il pregiudizio contro i commercianti di vettovaglie, fino a tanto che in Europa le leggi proibitive, o restrittive di tale commercio, sono mantenute e rinnovate sovente dagli stessi governi.

Gli ultimi risultati delle elezioni in Prussia non si conoscono *ancora, sebbene si presuma* che la maggioranza della Camera non possa venire variata di molto, o piuttosto in favore del ministero che contro. Tuttavia le elezioni di Berlino e di qualche città del Reno furono contrarie al reggime attuale, massimamente per *l'influenza da esso esercitata* ufficialmente ed apertamente contro gli stessi moderati, che non approvano in tutto la sua politica. L'opinione pubblica ebbe campo di manifestarsi contraria segnatamente alla politica esterna, sulla quale il governo non intende che le Camere abbiano a ridire, sebbene il voto delle spese dipenda pure da esse. La politica del governo è anche biasimata in ciò, che troppa gran parte viene accordata nella cosa pubblica ad un partito, e ad una casta, cioè alla nobiltà, segregandola così dalla maggioranza della popolazione e rendendola ad essa odiosa. Ciò diede l'impulso ad un'opposizione anche negli altri Stati della Germania, ove essa s'adopera da per tutto a riacquistare i suoi antichi privilegi. Nell'Annover il tribunale supremo di Aurich dichiarò illegale l'ordinanza, che sopprime la Costituzione del 1848, sicchè il governo si trovò costretto a ricorrere al pericoloso spediente della destituzione in massa della magistratura, rinnovando così quella lotta, che altre volte privò il paese, e specialmente l'università di Gottinga, di molti valenti uomini. *Negli altri piccoli Stati si fanno petizioni* per antivenire il ritorno completo alle vecchie cose. Da tutto ciò apparisce, che l'ingrandimento della lotta orientale troverebbe di nuovo elementi di agitazione nella Germania, la quale d'altronde *vede diminuirsi da qualche tempo* lo sfogo all'esterno, che l'emigrazione offeriva ai miseri ed ai malcontenti, dacchè gli Americani oppongono difficoltà ai nuovi venuti.

In Austria la stampa s'occupa principalmente della riforma finanziaria. Dicesi, che i *beni demaniali*, la di cui proprietà viene ceduta alla Banca, saranno venduti col mezzo d'un istituto di credito speciale, a cui i compratori pagheranno all'atto della compera due quinti della somma d'acquisto in argento, e gli altri tre quinti mediante annualità del 6 per 100, che comprendano l'ammortizzazione del capitale e l'interesse del residuo, per 30 anni. Il nuovo istituto di credito potrebbe poi antecipare tutta la somma alla Banca, che così regolerebbe i suoi affari col danaro ricevuto. Di tal guisa s'intenderebbe d'agevolare anche gl'incrementi dell'industria agricola in Ungheria, dove esistono molti di tali *beni demaniali*, chiamandovi gente e capitali dalle provincie tedesche, e fors'anco da altri Stati germanici. Ciò avrebbe per iscopo di germanizzare vieppiù i paesi lungo il Danubio, di approfittare della accresciuta produzione agricola di essi e di estendere il campo allo spaccio delle manifatture. I risultati ottenuti in questo senso dopo che si costruirono in Ungheria strade ferrate, e si migliorarono le comunicazioni fluviatili, e si occuparono i Principati Danubiani, incoraggiano il governo *viennese* ed i capitalisti a proseguire in siffatta politica e tendenza. Credesi, che la vendita delle strade ferrate ed altri affari per istituzioni di credito con Pereira e soci sieno conchiusi, e che non manchi se non una ratifica, la quale giungerà *dopo qualche settimana*. Anche questi fatti sono intesi a produrre l'assestamento delle finanze.

Si parla, che *il nuovo* internunzio a Costantinopoli Prokesch-Osten abbia principalmente da trattare colà, assieme agli ambasciatori degli altri Stati, l'assestamento dei Principati Danubiani, dove insorgono non di rado contrasti, non essendo bene definite le relazioni fra i governi locali ed i comandi austriaco ed ottomano; poscia tutto ciò che riguarda il quarto punto delle conferenze di Vienna, cioè il miglioramento delle condizioni dei cristiani, su che dopo dettato sottomano il proprio volere alla Porta, le si lascierà il merito dell'iniziativa, facendosi essa medesima a proporre in pubblico le riforme, sulla di cui reale esecuzione però l'Europa dovrà anche in appresso vegliare; in fine le imprese d'interesse europeo da eseguirsi sul *territorio* ottomano, come sarebbe il canale che partendo da Rassova, o da Czernavoda, abbrevierebbe la via d'acqua da quei punti del corso del Danubio al Mar Nero e più ancora a Costantinopoli, ed il *taglio dell'istmo di Suez*.

Dovendosi trattare cose di tanta importanza, cui bisogna preparare di lunga mano, per quanto la guerra si prolunghi, dovendo esso ad ogni modo formar parte del trattato di pace, od essere anche prima iniziate, onde *quello non* faccia che confermare i fatti compiuti d'un concerto europeo, si deve creder vero che, sebbene a lord Redcliffe sia stato dal suo governo inflitto un biasimo per il suo indebito e troppo imperativo intervento nelle brighe e nei *mutamenti ministeriali* della Porta, ei non venga richiamato. La Porta ha bisogno, che certe riforme le sieno imposte e lord Redcliffe conosce ciò e sa che *l'integrità* dell'Impero Ottomano come territorio è tutt'altra cosa, che la conservazione del sistema amministrativo dei turchi, il quale terminerebbe appunto col rendere impossibile questa integrità, giacchè le popolazioni cristiane subiranno sempre *l'influenza* russa o le obbediranno, sino a tanto che l'Europa non si occupi seriamente di migliorare le loro condizioni e di sottrarle agli arbitrii de' mussulmani. Lord Redcliffe manifestò già e negli scritti e co' suoi atti, la propria fermissima opinione, *che i Turchi non faranno mai nulla da sè*, e che ad evitare in Oriente subitanei rivolgimenti, non grati alla politica conservatrice delle potenze europee, sia necessario dare tale piega alle cose, che le popolazioni cristiane colla loro attività e col progressivo incivilimento crescendo poco a poco, sieno in grado di sostituire quandochessia i Turchi, i quali si troveranno sopraffatti dalle condizioni nuove dei loro sudditi e dovranno cedere il campo. L'ambasciatore austriaco, che visse a lungo in Grecia e che deve rappresentare la politica conservatrice dell'Austria, che mostrò di non gradire *più radicali cangiamenti nell'Impero Ottomano*, sarà forse tenuto atto a concordare in siffatte cose con lord Redcliffe; nel mentre il francese non può a meno di favorire le popolazioni cristiane, rammentando le idee che produssero l'emancipazione della Grecia. *Credesi che la Porta non* sia molto favorevole al canale danubiano; ma importa alle potenze che si faccia, giacchè quest'opera e le altre progettate porgerebbero loro un pretesto di esercitare la propria influenza permanente sul di lei territorio. Nemmeno il *taglio dell'istmo di Suez* sembra che trovi più opposizione per parte dell'Inghilterra, a giudicare dal linguaggio del *Morning-Chronicle* e di altri giornali. Diffatti, se quel canale gioverebbe assai agli abitanti delle coste del Mediterraneo, gioverebbe del pari all'Inghilterra, e forse più. Essa non sarebbe con ciò menomata della sua *influenza* su di un mare dove *quind'* innanzi passerebbero in grandissimo numero i suoi navigli, la sola più frequente comparsa dei quali in tutti i porti del *Mediterraneo* gioverebbe alle sue idee conservatrici in Oriente, senza che le nuocesse punto, che anche noi dalle coste mediterranee divenissimo i *noleggiatori* d'una parte del suo traffico indiano, il quale con questo taglio si accrescerebbe, senza calcolare anche quello della costa orientale dell'Africa, della Cina, delle colonie olandesi ecc. L'Europa poi sarebbe *di quel tanto interessata a far sì, che la Russia non* disturbasse i possessi inglesi nell'India, di quanto partecipasse al traffico con que' paesi. Questo sarebbe adunque un chiamare alla difesa propria tutti gli Stati marittimi intorno al Mediterraneo ed un consumare con un grand'atto, *e meglio che* per trattati, quella tacita alleanza delle Nazioni incivilite che proviene da interessi, da sentimenti e costumi accomunati. Se il trattato di pace, che si conchiudesse dopo la guerra attuale, colla soluzione delle molte quistioni pendenti (e non solo insolute, *ma forse* insolubili senza il comune accordo dopo gravi avvenimenti) comprendesse parecchi capitoli, in cui come col taglio dell'istmo di Suez e simili opere, venisse col fatto a stabilirsi il principio, che la prosperità e la civiltà di tutt'i Popoli è nell'interesse di ciascun Popolo civile, sarebbero *quind'innanzi* assai difficili le guerre europee.

CORRISPONDENZA

Parigi 10 ottobre

L'esposizione parigina non sarà chiusa il 20 novembre, *come vi dissi, ma il 15*; se pure non avrà il suo effetto una petizione, che vorrebbe riaperta l'anno prossimo per renderla più completa. V'ho menzionato la domanda, cui il giurì che ebbe a decidere sul *valore* delle macchine agricole sperimentate a Trappes, fece al governo, perchè tutti gli strumenti agrarii sieno introdotti con tenue dazio, adducendo per motivo, che non vi sono in Francia grandi fabbriche e che non ve ne saranno fino a tanto, che non se ne agevoli l'uso. Ora si dice, che il principe Napoleone sia per mettersi alla testa d'una società per azioni, da fondarsi col capitale di due *milioni di franchi*, onde stabilire una fabbrica di strumenti e macchine rurali. Qualcosa di simile dovrebbe farsi in Italia dove l'industria agricola è suscettibile tuttavia di un grande sviluppo. La protezione da darsi alle industrie *è questa appunto di agevolare i loro progressi*, facendo che l'istruzione si diffonda da per tutto. La Francia prova adesso gli effetti del falso sistema di proteggere certe industrie alle spese di altre, per cui mentre tanti capitali s'impiegarono in *industrie, alle quali* si dovette procacciare un tornaconto artificiale mediante l'esclusione della concorrenza straniera, si storpiarono dall'industria del pane, sicchè si ha bisogno di procacciarselo altrove con grande spesa e colla minaccia d'una grave crisi. Si volle che Parigi fosse la Francia, qui si prodigarono in opere ed in imprese d'ogni sorte i milioni; e frattanto si trascurò di dare l'impulso che meritava all'industria agricola e segnatamente alla produzione dei bestiami, che avrebbe condotto dietro sè quella dei grani. Ora il sig. Pietri crede, che basti regolare la vendita delle carni, non permettendola a' beccai che con certe *norme*. L'esposizione di quest'anno però ed il caro delle granaglie hanno fatto aprire gli occhi a molti. Se il governo togliesse il dazio di favore allo zucchero indigeno, aprendo le porte a due *battenti allo straniero, sicchè il primo non presentasse più il medesimo* tornaconto alla coltivazione, molti ottimi campi si seminerebbero quest'anno a granaglie, invece che a barbabietole; ed accrescendo così la superficie seminata, si aumenterebbe del pari il raccolto del prossimo anno. Togliendo il favore di cui godono il cotone, il tabacco e qualche altra pianta commerciale dell'Algeria, e parificandole alle straniere, si avrebbe un altro modo indiretto di accrescere la produzione del pane. Nè è da temersi il troppo basso prezzo delle granaglie. Quando abbondano queste e ce n'è d'avanzo, si suole accrescere l'allevamento del bestiame, e questo alla sua volta prepara delle altre buone annate di granaglie.

Non crediate, ch'io voglia con questo imitare il sig. Veuillot, che nelle sue perpetue declamazioni a vuoto negava il carattere di *vera ricchezza alle produzioni di tutte le industrie*, fuorchè quella della coltivazione del suolo. Vorrei, che questa fosse considerata per *principale* e protetta mediante l'istruzione accomunata a tutti i poveri villici, che sono in generale la classe più faticante, più costumata e più religiosa; non già col sistema dei maggioraschi e di *altre istituzioni che rendano la terra possesso permanente* di pochi, come vorrebbe il precitato signore. Io penso, che le altre industrie, le quali procacciano p. e. alla moltitudine *buone* camicie a basso prezzo da tenersi pulita la persona, sieno, nonchè utilissime, morali. Per questo mi piacque il *pensiero*, sorto in Inghilterra l'anno scorso e messo in esecuzione qui per la prima volta, di esporre in luogo speciale tutti quegli oggetti usuali, che per il loro prezzo tenue e per l'*adattabilità*, possono servire a migliorare le condizioni della *moltitudine*.

Nella grande esposizione si raccoglie tutto ciò, che gl'industriali sanno fare di meglio; in *questa che si chiama esposizione domestica*, e che venne aperta molto tempo dopo l'altra, si volle radunare la maggior copia possibile di oggetti, che si adattino alle condizioni del povero. Caritatevole veramente ne fu il pensiero; *chè di qui non mancherà di prodursi un'emulazione proficua* in questo genere di produzioni. Io non starò a ridirvi i bassi prezzi a cui si possono avere molti oggetti d'uso assai buoni: ma v'assicuro che a molti in Italia sembrerebbero favolosi. *Questa esposizione è divisa nelle seguenti categorie: 1. Sostanze, che servono di alimento, a riscaldare, ad illuminare ed alla pulizia dei panni; 2. Mobili ed utensili domestici; 3. Tessuti d'ogni genere, biancheria, indumenti e vestiti già fatti; 4. Modelli e disegni di abitazioni per gli operai delle varie classi le quali offrano le condizioni di salubrità e di comodità ecc.* Mi sembra, che in Italia sarebbe utile di provocare, nelle *esposizioni provinciali*, dei saggi, che si *riferiscano alle tre prime categorie. Circa alla* quarta poi vorrei, che si desse ad essa un'estensione ancora maggiore. Conoscendo di quanta importanza sia per la salute ed il benessere delle moltitudini, travagliate ora da tante malattie, il dare ad esso abitazioni salubri e comode, si dovrebbe dai privati e dalle istituzioni provinciali, che non mancano in alcun luogo, provocare studii e concorsi, in cui, tenendo conto di tutte le circostanze locali, si stabilisse in qual modo e come si possano ottenere buoni materiali da costruzione a basso prezzo, e fabbricare abitazioni sane e comode, nelle città e nelle campagne, per gli *uomini o per gli animali* e per l'opportuna custodia dei frutti della terra, o le officine di genere diverso. Bisognerebbe portare così i documenti della scienza e le pratiche delle industrie perfezionate nei singoli paesi; pensando, che tutto ciò che *si fa per migliorare il ricovero*, il vestito ed il nutrimento delle moltitudini, è un vero e grande progresso nella civiltà, che non può consistere nè in vanti a proposito di Sebastopoli e cose simili, nè in sante imprecazioni contro coloro, *che si adoperano a* migliorare le sorti del loro simile. Ogni volta, che si migliorano le condizioni interne d'un paese, che si rende la popolazione di esso partecipe ai beni del corpo e dello spirito, si conquista una provincia: e conquistatori in questo *possiamo essere* tutti, finchè qualcosa di meglio facciamo intorno a noi.

Quasi quasi vi faceva la *predica*, ma mi dovete perdonare, se fattami una solitudine in mezzo a questa grande folla, *conversando* talora con voi, mi *lascio andare* a qualche scappatina. So che voi non chiedete da me che inventi fatti, come tanti corrispondenti di *Gazzette* pagati ad un tanto la lettera e che ne hanno per tutti. Io vi *riferisco* e vi *ragiono* di quelle cose soltanto, che mi pare possano avere qualche utile applicazione anche per voi.

Tornando al mio tema adunque, io vorrei, che si studiasse p. e. in Italia in quali condizioni sia più salubre *una filanda da seta*, o le altre fabbriche che vi sono più frequenti, in qual modo si debbano costruire le case per evitare le febbri nei luoghi prossimi alle risaie, od a paludi, come si debbano collocare *nelle valli e sui pendj* dei monti, affinchè l'umidità penetrando nei luoghi abitati non vi generi certe malattie che vi *regnano*; con quale industria si debba procurare che i granai e gli altri luoghi per la conservazione dei prodotti *della terra, e specialmente* del granturco, non lascino che si guasti tanta roba, come suole avvenire. Poi c'è moltissimo *da studiare* per le stalle dei bovini, delle pecore, dei majali, dei pollami, e molto da apprendere da coloro che fecero già *sperienze assai*. *Nell'Inghilterra* e nella Scozia si fecero di gran progressi circa alle abitazioni rustiche, e colà gli stessi affittajuoli che pure somigliano tanto per il resto a quelli della nostra Lombardia, trovarono il loro conto a *migliorare* le abitazioni *degli operai di campagna*, nulla potendo come una buona casa affezionarli alla terra ch'e' coltivano. Si fece di più: si costituirono delle Società, nelle quali c'entrano proprietarii ed affittajuoli, collo scopo d'istruire e di premiare que' campagnuoli che intorno al loro Cottage meglio coltivano un piccolo giardinetto, con fiori ed erbaggi. I fiori servono all'ingentilimento dei costumi, gli erbaggi a molti usi *domestici*. La padrona di casa si occupa il più delle volte dell'orto e ne trae cibo per la famiglia ed in parte per qualche animale. Cosa che si fa certo anche da noi, ma non così bene. Nessuno sa *trarre dall'orto per la domestica economia* il profitto che potrebbe. Facendo ortolani diligenti si avrebbero anche diligenti agricoltori.

Lasciatevi ora d'un salto trasportare nel Belgio, dove ho altri utili esempi da *raccogliere*.

Il governo del Belgio, il quale è possessore della maggior parte delle strade ferrate del Regno, dimezzò il prezzo di trasporto per tutte le granaglie, che devono servire ad istituti di beneficenza o pubblici di qualsiasi genere, cosa che si è fatta anche in Francia ora ed in Austria in altre occasioni. Tali agevolezze al commercio delle granaglie in tempi di carestia mi sembra, che sia utile l'adottarle da per tutto: chè talora si vedono da un luogo all'altro grandi differenze di prezzo solo per la difficoltà del trasporto. Perciò è bene, che le grandi linee *almeno* delle strade ferrate sieno compiute da per tutto, e che le compagnie, in certe cose sieno vincolate al trasporto *economico* delle derrate di prima necessità per l'alimento degli uomini. In molti luoghi, tanto della Francia come del Belgio, si *formarono spontaneamente* società di approvvigionamento; le quali comperando le granaglie all'ingrosso cercano di procacciare agli operai il pane al minore prezzo possibile. Tutte queste cose sono ottime, ma il male si è, che i *provvedimenti vengono sempre quando* c'è urgenza e quando per la maggior parte sono insufficienti. Giacchè l'abuso della *centralizzazione* amministrativa ed il richiamo delle industrie e del commercio ed ora le strade ferrate tendono *ad accrescere la popolazione* di certi centri, bisognerebbe opporre una contracorrente a questa, portando ai campi, e forse ai luoghi più remoti ed abbandonati, purchè sieno sani e suscettivi di coltura, tutti gl'istituti, che vivono a carico del pubblico, come asili di beneficenza, case di correzione e di educazione ecc. A me sembra, che così si ristabilirebbe in qualche guisa l'equilibrio e che si verrebbe anche provvedendo anticipatamente a *molti bisogni*, che si vanno talora manifestando. Vorrei, che questo tema venisse trattato di frequente, e sotto a tutti gli aspetti dalla stampa, affine

di far contro a quell' esagerato accentramento che si produce ovunque. Anzi mi pare che questo sarebbe tema per un libro. Gli scrittori di cose civili ed economiche non devono stare paghi di tenersi alle generalità, ma preparare agli uomini di Stato la pratica soluzione di molti difficili problemi sociali, facendo accettare frattanto le buone idee dall' opinione pubblica. Ciò ch' è utile ed opportuno e da tutti inteso e desiderato, o presto o tardi deve attuarsi; e quindi bisogna adoperarsi a far sì, che le cose utili ed opportune siano da tutti ed intese e desiderate.

Il Belgio non è rimasto estraneo alle idee di *sociale miglioramento mediante le colonie agricole dei ragazzi traviati, o soggetti a pene correzionali*. Uno di tali istituti esiste a Ruysselede, dove nel 1854 si trovavano 681 ragazzi, fra i quali, ad onta che in quella classe i vizii ereditarii sogliano produrre molte malattie, non si ebbe una mortalità maggiore dell' un per cento, in quell' anno come nell' antecedente. La riacquistata salute è dovuta alle cure prestate ai giovani, alla pulizia a cui si avvezzano e soprattutto al lavoro all' aperto nei campi, che non manca mai di esercitare un' influenza moralizzatrice. *Questo istituto, unitamente all' altro di Beernem*, possiede 150 ettari di terreno per la coltivazione. Vi s' insegnano praticamente i migliori metodi; sicchè si ha in ciò un beneficio dal lato dell' istruzione agricola, che poscia si diffonde nel paese. I lavori dell' agricoltura sono tali, che c' è da fare per tutte le capacità e per tutte le forze; ma quivi non si lavorano soltanto i campi. Alcuni dei giovani lavorano nelle officine annesse alla colonia e *fabbricano gli stromenti agrarii, altri s' occupano dell' allevamento degli animali domestici*. Di più c' è una specie di *scuola di mozzi*, dove si esercitano a tutto ciò che risguarda la vita marittima, e s' instruiscono per farne dei marinai, tanto per il navilio di guerra, come per il mercantile. Dei licenziati del 1854, che furono 74, una metà circa si dedicò alla marineria, e fanno ottima prova di sè. L' ignoranza e la miseria e l' abbandono od i cattivi esempii dei genitori *sono il più delle volte le cause dei traviamenti* di questi giovani, che qui si riguadagnano alla società economizzando sui delitti risparmiati all' avvenire. Dei 162 ragazzi entrati nel 1854 solo 13 sapevano leggere; ma dei 519 che v' erano degli anni anteriori 82 soli non sapevano leggere fiammingo e 241 non sapevano francese; ma o nell' una, o nell' altra lingua sapevano tutti. Fra le cose che s' insegnano c' è anche la musica, la quale esercita un' ottima azione *sull' ordine e sulla regola del vivere*, e sul raddolcimento dei costumi dei coloni. C' è un numeroso coro, che in più occasioni trattiene i compagni, sia nella Chiesa, sia in certe festività del lavoro. Io vorrei un poco meno di trattenimenti musicali di quello s' usa p. e. in Italia per la classe agiata; che deve aspirare ai piaceri intellettuali meglio che non faccia al presente; mentre per l' educazione civile troverei utile, che la musica, e specialmente il canto, s' insegnasse alle moltitudini, *fra le quali la lira d' Orfeo ha ancora* molto d' operare ad ammansarle ed a volgerle al bene. Le belle arti devono, secondo me, essere l' educazione precipua del Popolo. La poesia, la pittura, la scultura, la musica, la stessa danza, la stessa architettura possono e devono proporsi codesto. È la via più breve per coloro, che non possono venire allevati dalla scienza. Le arti devono servire all' unificazione mediante il sentimento. Di più esse servono *ottimamente per la cura dei mali dello spirito e del corpo*; e fra tutte la musica in principal modo, come quella ch' è la più popolare, in tali istituti si adopera sempre vantaggiosamente.

Oltre ai due istituti sopraccennati nel Belgio, si occupano d' altri tentativi simili *l' amministrazione dell' ospitale di Liegi* ed a Scourmont i *frati della trappa*. A proposito di ciò nota che i trovatelli i i quali non hanno famiglia sarebbero da educarsi di preferenza per marinai, come la professione la più adattata per la loro condizione. Il bastimento sarebbe ad essi cosa, per la quale avrebbero l' affetto che altri ha per la paterna. Poi una professione alquanto avventurosa servirebbe a distrarli dal triste pensiero dell' abbandono per parte di genitori od infelici o malvagi. In questa condizione essi sarebbero utili alla società, poichè forse essa non troverebbe alcuno più atto a servirla in questo. Che in tutti gli ospizii dei trovatelli si facessero per questi abbandonati, *sino dalla prima età*, esercizii e studii atti a prepararli alla vita del marinaio, e che poi fossero presto condotti in una scuola di mozzi, in qualche porto di *mare*, lasciando ad essi libero, tanto di ascriversi alla marineria di guerra come alla mercantile, non potrebbe che giovare, massimamente in Italia, dove le tante coste dovrebbero indurre ad occuparsi con cura speciale della marineria. I governi, ai quali non può essere ignota la convenienza per la nostra penisola di fare sempre più del commercio marittimo uno degli scopi principali dell' attività nazionale, dovrebbero dare ai trovatelli, agli orfani e ad una parte dei giovani traviati che si educano alle spese del pubblico da tale avviamento; facendo nel tempo medesimo, che tutte le agevolezze allo studio della nautica, in tutte le sue parti, avessero i giovani della classe più agiata, che cercano una professione lucrosa per sè e per le loro *famiglie*, ed utile per la società.

L' altra cosa ch' io voglio notarvi si è questo ritorno (che sarebbe *opportunissimo per il loro mantenimento, in tempi in cui non* sono da per tutto ben vedute) delle corporazioni religiose al lavoro produttivo ed al miglioramento della classe la più abbandonata della società. I Trappisti che fondando il loro celebrato stabilimento agricolo di Staoueli in Algeria, servono alla colonizzazione di quel paese e quindi alla diffusione della civiltà e del cristianesimo, nel Belgio impresero a rigenerare i giovanetti traviati mediante il lavoro dei campi. Sono due servigi di cui la *società deve tenere loro conto*; ed essi meriterebbero di trovare imitatori in altre confraternite, le quali in tanto tireranno prospere e stimate ed amate, in quanto si adatteranno alle nuove condizioni del mondo ed a giovare ai bisogni generati dal tempo. Anche il più pregiudicato contro tali corporazioni ed il più avverso a vederle occupate di brighe politiche, non troverà che ridire, quando col lavoro ordinato e colle cure costanti della pietà educatrice esse si facessero, *come i Trappisti di Staoueli*, ad allargare il circolo dell' umana civiltà ed a spingere in regioni fin jeri barbare le pacifiche conquiste della Religione di pace, che non trova limiti se non in quelli del mondo; oppure, come quelli di Scourmont, a rigenerare la gioventù abbandonata e per l' abbandono traviata, fra cui il vizio ed il delitto cercano i loro adepti. Altre potrebbero dedicarsi all' educazione fisica ed intellettuale dei muti, dei sordi, dei ciechi, dei difettosi del *corpo, degli idioti, dei pazzi*; di tanti che vennero, o dalla natura, o dalla società privati dei beni a tutti comuni per alleviare l' infelicità loro e per espiazione delle colpe sociali. Con tale avviamento quante quistioni che lacerano questa povera umanità, non sarebbero sciolte per bene? Da tali esempii eloquenti, che non sarebbero infine per i più se non una continuazione della missione loro in più vasto campo, quanti pregiudizii tolti, e quale propaganda per la cristiana civiltà non ne verrebbe! Perchè non impadronirsi di molte idee trovate dalla filantropia del secolo, ma che rimangono spesso infeconde, appunto perchè sovente ciò che vale un uomo a cominciare non possono che molti continuare ed estendere? Perchè alcuni preferire le polemiche irritanti, che se anche convincessero non persuadono, ma anzi generano divisioni ed odii, alla eloquenza dei fatti, dinanzi a cui sarebbero mute tutte le accuse degli uomini di buona fede, e *quindi* impotenti quelle degli avversarii sistematici? Dio voglia che le dispute cessino una volta, per dar luogo alla sublime gara nelle opere di sociale rigenerazione e di quel perfezionamento, al quale ci è debito aspirare di continuo.

Le *colonie agricole per i giovani* traviati mostrano di volersi impiantare anche in Inghilterra. A Bristol ci fu una radunanza a quest' uopo, a cui intervenne il sig. Demetz, direttore di quella di Mettray. Se i viaggiatori visitassero così le istituzioni utili dei paesi ove si recano, la loro diffusione sarebbe più pronta. Perciò converrebbe, che i letterati di provincia si occupassero a fare delle guide, in cui le buoni istituzioni venissero descritte. In ciò l' Italia ha da *fare assai; e se la nostra gioventù se ne occupasse, non farebbesi* più le meraviglie del molto che vi si trova, come fece Cobden (e lo disse a me) dopo avere soggiornato alcuni mesi in Italia.

Un fatto notevole nel Belgio è la recente fondazione d' una *società di economia politica*, la quale si scelse a presidente il conte Arrivabene italiano. Un' altro economista italiano, che si fa onore nel Belgio è il Molinari, il quale può dirsi naturalizzato. La società si propose lo *scopo di divulgare le buone idee in fatto d' economia e di fare* le pratiche applicazioni della scienza al paese del Belgio. Questi scopi potrebbero essere raggiunti in Italia dai giornali, considerando quale stretta attinenza abbiano le economiche colle cose civili. Io vi domando a che cosa che interessi il benessere generale sia estranea l' economia. Ma capisco, che per trattare simili materie i giornalisti dovrebbero essere istrutti e fare continui studii; mentre è più comodo ai nostri giovanotti che adorano di letterati lo scrivere di teatri e l' ardere incensi alle mediocrità di qualsiasi genere. Sarebbe una pietosa opera, che qualche valentuomo pigliasse la frusta che Baretti adoperò sul dosso degli arcadici e di certi eruditi senza sapere, e la menasse a dovere su codesto canagliume giornalistico, che guasta un ottimo stromento di civiltà quale è il giornalismo.

RIMEMBRANZE DI UN PEREGRINAGGIO
nella Svizzera Occidentale

Visita al Ghiacciajo di Valsorey

Uno degli spettacoli più grandiosi che si offrano al viaggiatore naturalista che si arrischia a varcare il gran S. Bernardo è quello del ghiacciajo di Valsorey, ghiacciajo che giace a tre ore circa di cammino da S. Pierre, piccolo villaggio, che segna la metà circa della via che vi ha fra Martigny e l' Ospizio.

Separatici dalla comitiva io ed altri due miei compagni(*) ci accingemmo scortati da una guida sicura a salire l' erta, che conduce a quel ghiacciajo. *Se la natura co' suoi mirabili aspetti non ci avesse* continuamente ricreati, forse che ci avrebbe fallito la lena prima di aver raggiunto la meta, tanto era disastroso aspro e malagevole il sentiero che ci era forza percorrere per riuscire al fine dei nostri desiderj! Eravamo presso al sommo dell' ardua ascesa, quando la nostra virtù fu posta ad una gran prova da una rupe quasi perpendicolare alta circa 40 metri, su cui non riuscimmo a montare se non che con grave stento e pericolo, ajutandoci colle mani coi piedi e coi bastoni. Questo baluardo però non valse ad arrestarci perchè, quando l' *argomento della mente*

Si aggiunge al buon volere ed alla possa

come dice il poeta, riesce agevole ogni impresa.

Lungo quel duro cammino ci fu diletto il vedere la Dranse del Valsorey con le sue cascate che fragorose precipitano da notevoli altezze, e il mirare il tortuoso corso di quel fiume fra i massi che ne ingombrano l' alveo, nonchè lo spettacolo dei boschi di abeti, di larici e di pini di molte specie, che *dispiegavansi sotto i nostri* piedi. Intanto la vegetazione appariva sempre più meschina, avendo noi già superata la regione degli alberi; i rododendron che prima sorgevano innumerevoli, divenivan sempre più radi, sicchè al fine solo pochi fili di erba ci rendevano testimonianza della vita vegetale, mentre i licheni che rivestivano quei massi ci facevano accorti della prossimità della ghiacciaja, e dell' altezza a cui eravamo saliti (circa 3000 metri).

Eccoci finalmente alla ghiacciaja, eccoci ai vertici risplendenti, ai campi di neve e di ghiaccio cantati da Lamartine!

Ma se lo spettacolo di questa pianura gelata può tornare gradito alla vista del cultore delle scienze naturali, convien dire che il poeta abbia la fantasia ben feconda ed un' anima assai fervida, se può trovare in quel gelo materia a' suoi versi.

Ma volete *veramente sapere che cosa è una ghiacciaja? È un vasto* piano di ghiaccio che ha l' aspetto di neve conglomerata e gelata, fesso profondamente in molte parti, e attorniato da massi di terreno alluvionale, ovvero composto di ciottoli, ghiaje e sabbie, intorno a cui si elevano, quasi gradinate di antica arena, le vette eternamente nevose dei monti circostanti. Ma lo scopo della nostra gita non era la semplice curiosità, non era il desiderio di trovar pascolo alla fantasia, *era invece quello di confrontare sul sito le varie* opinioni degli autori da noi prima consultati, e di accertarne della verità delle loro descrizioni, e della ragionevolezza delle loro ipotesi sui ghiacciai; avvegnachè i pareri e le teorie in questo riguardo sono al giorno d' oggi tanto quanti sono gli osservatori. Mi fo lecito quindi d' esporre alcuni cenni generali sulle ghiacciaje che raccolsi da diverse opere, e alle quali io aggiungerò tutte le particolarità da me *notate in questa mia visita*.

La situazione della Svizzera è tale, che le ghiacciaje non possono formarsi che nelle alte alpi per l' influenza di una temperatura più bassa dello zero, e per molte altre circostanze, quali sarebbero a dire gli agenti atmosferici, la forma e la posizione e la struttura delle montagne. Le altezze a cui si trovano questi spazii gelati sono varie, essendone alcune fra i 2500 a 2600 metri, ed *altre poche ezandio soltanto a 1000 metri. La loro superficie varia* di molto; quella ch' io visitai ha per certo kilom. quadrati 1. 50 e forse più. Le più grandi hanno perfino dai 22 ai 38 kilom. di lunghezza e dai 3 ai 5 di larghezza; in generale, come io pure osservai, si restringono all' estremità inferiore. In quanto al loro spessore questo è assai vario. Hugi lo calcola in medio da 26 a 32 metri per la parte terminale, e dai 28 ai 68 metri per la parte superiore. *La ghiacciaja di Valsorey nella parte terminale che è sempre la meno* grossa, (sia perchè è molti metri più bassa dell' estremità alta, e quindi è esposta ad una temperatura un po' più elevata, sia perchè le acque che derivano dal ghiaccio scioltosi alla superficie avvallandosi continuamente ed aumentandosi di volume col loro attrito ne consumano la superficie) è di poco spessore perchè, se l' occhio non mi ha ingannato, forse non giunge ai 20 metri; la parte superiore, *come quella che era troppo discosta e quasi inaccessibile*, non fu da me nè da' miei compagni osservata. Badando le sovracitate si scorge che una ghiacciaja delle più ampie dimensioni ha la superficie di metri quadrati 190,000,000, il volume di metri cubi 10,070,000,000 ed il peso di kilog. 9,565,100,000 (1).

L' illustre Agassiz nella sua rinomata opera (études sur les glaciers, Neuchâtel 1840) dice che condizioni più favorevoli alla *formazione delle ghiacciaje si riuniscono allorquando molte alte montagne* trovansi considerevolmente avvicinate. Meyer de Knonau conta in Svizzera 608 ghiacciaje.

Il ghiaccio di questi spazii è del tutto differente dell' ordinario, essendo ineguale alla superficie striato ed increspato, perchè composto da una congerie di frammenti angolari che diminuiscono sempre di volume fino a ridursi a piccoli granelli: la massa intera *allora passa allo stato di neve granulata che i francesi dicono Névé* vocabolo che per cansare una nojosa perifrasi userò come è mancando la corrispondente voce italiana.

Il *névé* dice Agassiz potrebbe riguardarsi come una forma intermediaria fra il ghiaccio e la neve, e non esiste che nelle alte regioni. I ghiacciaj non sono anzi che trasformazioni di *névé* operati dall' acqua nel modo seguente. Quantunque la temperatura media delle regioni ove si trovano i *névé* sia molto al disotto dello zero, il sole nei mesi d' estate arriva non ostante a fonderne annualmente una parte. L' acqua derivante da questa fusione si infiltra nella massa ove succede all' aria che trovasi sparsa abbondantemente nelle intercapedini del *névé* e durante la notte si gela trasformandosi *così una parte del névé in ghiaccio poco compatto da prima*, ma che fassi sempre più spesso a misura che nuove acque vengono ad infiltrarsi. La trasformazione del *névé* in ghiaccio si opera generalmente dal basso in alto, per la semplicissima ragione che l' acqua tendendo continuamente a discendere, la parte inferiore del *névé* è quella che se ne imbeve prima che le altre. Adolfo Soanne seguendo il parere del sopralodato autore conchiude che il *névé* non può trasformarsi in *ghiaccio che per mezzo dell' acqua, sia che questa* provenga dalla fusione della crosta superiore, o dalla pioggia. Ma d' altronde il ghiaccio dei ghiacciai non può trasformarsi direttamente dall' acqua, il che costituisce la principale differenza fra questo ed il ghiaccio comune, e ciò è verissimo, poichè io stesso osservai che il ghiaccio formatosi durante la notte alla superficie di alcune buche piene d' acqua differiva affatto da quello che costituisce il ghiacciajo. Infine notisi che questo ghiaccio è stratificato. Tutti i ghiacciai prima di passare allo stato di ghiaccio compatto disse Agassiz sono stati *in forma di névé, ma lo stesso névé non sembra essere la forma* primitiva, non essendo esso, che una modificazione della neve operata dal gelo.

Riguardo poi alla stratificazione del ghiaccio non può sorgere alcun dubbio, ove si consideri il modo con cui il ghiaccio compatto si va formando di giorno in giorno. *La durezza del ghiaccio dei* ghiacciai è notabile; io lo tentai in più punti col mio martello, sia coll' estremità tagliente sia con quella del maglio, e non potei trarne che piccolissimi frammenti, e le punte acute dei nostri bastoni ferrati difficilmente vi lasciarono l' impronta.

L' aspetto esteriore delle ghiacciaje varia non solo da una all' altra; ma ognuna di queste lo cangia col mutare delle stagioni e tal fiata da mattina a sera o da sera a mane. Questi mutamenti devonsi ascrivere alla struttura varia del ghiaccio nelle diverse parti del *ghiacciajo ed all' influenza degli agenti atmosferici*, della neve ecc. ecc. Tutti per altro hanno i loro fianchi inclinati più o meno verso le pareti fra le quali sono collocati. Questa inclinazione prodotta dalla fusione e dalla evaporazione accelerata dovuta al calorico riflesso nel ghiacciajo dalle pareti naturali che lo comprendono, è tanto più sensibile, quanto più il ghiacciajo è ristretto. Il colore alla superficie è di un bianco opaco che i Francesi direbbero *mat*, e *nell' interno delle fessure veduto da lunge è azzurro, ma* rimontando il ghiacciajo, a misura che il ghiaccio divien meno compatto, il colore di queste fessure si trasforma in un verde assai bello, che più volte attrasse la nostra ammirazione.

La causa che determina questa diversità di tinte non è ancor nota. Taluno l' attribuì al sereno del cielo, ma questo non è vero, poichè i ghiacciai conservano il loro colore anco quando il cielo è tutto *ricoverto di nubi*. *(continua)*

Americo D.r Zambelli.

(*) Il Dr. Americo Zambelli viaggia cogli alunni dell' Istituto *Stoeda di Milano*, il quale ha il lodevole costume di fare, coi giovanetti che a lui si affidano e coi dei maestri da lui scelti, delle peregrinazioni autunnali accconce all' istruzione di essi. *N. della R.*

(1) La densità del ghiaccio è 0,930.

NOTIZIE VARIE

Savia disposizione edilizia. Un paese della Dalmazia ci porge l' esempio di quello, che dovremmo fare in Italia per la salubrità dei luoghi abitati. Gli abitanti di *Pago* vogliono demolire le mura, che ormai non servono a difesa, come si dovrebbe fare da per tutto, osservava da ultimo l' *Austria*. Così si renderà l' aria più mutabile e sana. Molte private abitazioni saranno pure atterrate, *costruendone altre più ampie e decenti, lasciando che fra le contrade* compeggi l' aria e la luce. Vorremmo, che tutte le città adottassero tale sistema di risanamento di cui parlammo altre volte nel nostro foglio. I giornali dovrebbero raccogliere fatti simili e pubblicarli ad ammaestramento delle popolazioni e dei loro preposti.

Il congresso postale tedesco a Vienna terminò le sue conferenze e propose alcuni miglioramenti ai rispettivi governi. Sarebbe desiderabile, che le amministrazioni s' intendessero anche per agevolare mediante la posta *la trasmissione a buon mercato, e pronta dei libri*. Potrebbe recare un notevole vantaggio alla posta tanto per il prodotto di questa trasmissione che diverrebbe tutta affar suo, come anche per le molte corrispondenze di più a cui darebbero luogo le commissioni dirette dei compratori agli editori ed ai gran centri librarii. I libri d' istruzione scientifica, i giornali a fascicoli e tutti quelli che servono ai progressi degli studii, si diffonderebbero così con maggiore facilità; mentre adesso, spendendo molto si deve anche aspettare a lungo ciò che si domanda, specialmente nelle piccole città e nelle campagne. Una disposizione postale in questo *senso sarebbe un complemento del sistema d' istruzione*.

Germania è il titolo d' un nuovo giornale che sta per pubblicarsi *in Eidelberga, e che tende a rappresentare l' unità economica* nazionale ed a popolarizzare i principii, che servano a promuovere la prosperità generale. Questo foglio settimanale sarà per la Germania intera ciò ch' è l' *Economist* per l' Inghilterra, il *Journal des Economistes* per la Francia l' *Hunt 's Merchant 's Magazine* a Nuova York. Esso cerca l' unione per lo meno sulla base degli interessi materiali, sui principii e bisogni comuni di legislazione ed *amministrazione, del commercio, del traffico, delle industrie, dei mestieri*, dell' agricoltura, della silvicoltura, dell' utilizzazione delle miniere, sulla migliore rappresentanza degl' interessi comuni all' interno ed all' estero, sulle istituzioni sociali e sugl' immegliamenti di ogni genere da introdursi a beneficio del Popolo.

In Italia vi sono presentemente parecchi buoni giornali, che si occupano dell' uno, o dell' altro di tali oggetti; ma sarebbe pur bene, che si avesse anche un organo simile e per così dire centrale. Quando ogni Nazione ne ha uno, che porti i fatti e le idee del tempo, è assai più facile, che possano tutte parteciparsi i loro studii ed accomunarsene il frutto.

Lavori pubblici straordinarii nel Ducato di Parma si faranno nel 1856 per la somma di 550,000 lire, che uniti agli ordinarii di 180,000 formano la somma di 730,000 lire.

L' esportazione delle Granaglie dalla Spagna. fu negli ultimi anni come segue

	1851	1852	1853
Frumento Fanegas (1 fan. — 54. 8 litri)	92,666	92,212	801,575
Farina Arrobas (1 Arr. — 11 1/2 chil.)	2,118,762	3,216,142	4,095,752

Nel 1854, l' esportazione dev' essere stata molto maggiore, poichè dal solo porto di Santander, ch' è il principale per questo commercio, si esportarono 4 milioni di *arrobas* di farine e 200,010 *fanegas* di granaglie, la maggior parte frumento. Negli ultimi tempi anche Genova e Livorno trassero granaglie dalla Spagna.

Nel Messico dal 1521 al 1852 si coniarono monete per il valore di 3562 milioni di dollari, dei quali appena cento milioni ne restarono in paese.

Un prelato centenario è l' arcivescovo armeno di Semberg Samuele Stepanowitsch, che conta 105 anni; fra i poeti c' è il poeta inglese Samuele Rogers, che ne conta 97.

Le vacche di Schwitz, che sono la razza che si pasce nelle cascine di Lombardia trovarono molti *compratori delle varie parti* d' Europa, dacchè si fecero vedere al congresso agricolo di Parigi.

Le linee principali di ferrovie dell' India inglese debbono essere:

1. Da Calcutta a Delhi, 930 miglia; 2. *Grand Indian Peninsular railway* partendo da Bombay e dirigendosi in due rami l'uno verso il N. E., l'altro verso il S. E., 200 miglia; 3. *Scinde railway*, 110 miglia; 4. da Sarate a Baroda e ad Ahmedabad, 185 miglia, 1485 in tutto. Per la costruzione di queste quattro linee la Compagnia delle Indie guarenti l'interesse dell' 8. p. 100. su un capitale di 6 milioni di sterline, 150. milioni di fr. *Converrebbe aggiungere la linea che debbe percorrere la presidenza di Madras, che si dividerà in due rami* da Madras, l'uno al N. O. verso Bombay; l'altro al S. O. Veauero fatti i relativi studi su quasi tutte le linee, già i lavori furono iniziati, ma il compimento della rete sarà ritardato più di quanto credevasi, atteso le difficoltà che provano gli ingegneri per avere i *rails*, le macchine ecc. Erasi detto che la linea di Calcutta sarebbe compiuta in 3 anni, ma si vide che la sua costruzione richiede 250 milioni di tonellate di materiale che conviene trasportare dall' Inghilterra. Or pare impossibile di potersi trasportare oltre i 35 milioni nel corso di un anno. Perciò i negozianti di Calcutta insistono che il governo animi allo scavo delle miniere indigene.

Lo stabilimento della linea telegrafica per l'opposto non incontrò tanta difficoltà. La rete è pressochè compiuta ed estesa sino al Pegu. Comprende 3500 miglia; costò 750 fr. per miglio, 2,625,000 fr. Il governo vuole inoltre mettere in atto un progetto che stabilirà la comunicazione diretta tra l'Indie e la metropoli, toccando Alessandria.

La popolazione della California, secondo un rapporto consolare stampato nell' *Austria*, dividesi in nazionalità presso a poco come segue: Americani degli Stati dell' Unione 200,000; Tedeschi 25,000; Francesi 25,000; di razza spagnuola degli Stati del sud 25,000; Cinesi 40,000; Inglesi, Italiani, Dalmatini e Slavi 20,000; Indiani 20,000; Negri liberi mulatti ecc. 25,000. Gli Americani immigrati dalla via di terra formano la massima parte della popolazione agricola. I Tedeschi, Francesi ed Italiani in parte sono occupati nelle miniere, in parte nelle città principali, e segnatamente in San Francisco. I Tedeschi esercitano di preferenza i mestieri ed il piccolo commercio. I meridionali fanno i trattori, caffettieri ed osti, tanto nelle città come nelle miniere, gl' Italiani ed i Francesi anche gli ortolani, ed i Dalmatini commerciano particolarmente in grani. I nativi della California, fra cui v' hanno possessori di estesi terreni, si dedicano quasi esclusivamente all' allevamento dei bestiami, come pure i venuti dall' America del sud e gl' Indiani delle missioni. I Messicani sono fra i più abili cercatori di miniere. Gl' Indiani, nomadi o quasi selvaggi tuttavia, vivono di caccia e di pesca. I Cinesi, meno alcuni pochi, i quali commerciano nelle città, lavorano nelle miniere al soldo e per conto dei più ricchi fra i loro.

La popolazione degli Stati-Uniti d'America dietro costanti osservazioni de' *sei decennii*, che terminarono col 1850, *riceve un incremento di circa 34 per 100, ossia di qualcosa più che un terzo, ogni decennio. Nel 1850 questa popolazione era di* 23,191,876 abitanti; per cui è da calcolarsi che nel 1860 essa giungerà a circa 31 milioni, anche senza tener conto d' una immigrazione dal 1850 in poi assai maggiore che nel decennio anteriore, e della probabilità, che nuove annessioni si faranno dacchè si comincia *già ad accattar briglie* col Messico, paese in piena dissoluzione. Seguendo la stessa legge d'incremento, che in paesi vasti e fertili come il territorio dell' Unione è ben possibile, anzi probabile, alla fine del secolo gli Stati-Uniti avranno una popolazione di 100 milioni.

Notevole si è il variare di proporzione fra i due sessi secondo l'età di essi. I maschi nascono in maggiore quantità, a talchè nei fanciulli al di sotto dei cinque anni, essi superano del 5 1/2 per 100 le femmine. Invece nell' età fra i 15 ed i 20 anni le femmine superano del 4 per 100 i maschi. Fra i 30 ed i 40, cioè nell' epoca delle maggiori fatiche della maternità, la proporzione si cangia un' altra volta a scapito delle donne, in modo, che i maschi eccedono d' un 14 per 100 (qui però vi può avere parte la maggior immigrazione di maschi in quell' età). A 70 anni le donne un' altra volta guadagnano il disopra, sicchè si ristabilisce presso a poco l' equilibrio. Le centenarie agli Stati-Uniti sono in gran numero. L'aumento relativo nella razza bianca, è maggiore, che non nella negra, non tanto per le nascite, quanto per l'immigrazione della prima, mentre cessò l'importazione degli schiavi. La razza bianca aumenta d' un 10 per 100 circa al decennio più che la negra. Se quindi agli Stati-Uniti volessero sul serio occuparsi anche della lenta abolizione della schiavitù, potrebbero poco a poco ottenere questo risultato.

Non c' è quasi un solo fanciullo di 10 anni della razza bianca, che agli Stati-Uniti non sappia leggere. Oltre a tutte le scuole elementari vi sono 118 licei, 44 scuole teologiche, 17 giuridiche e 37 mediche. Le terre pubbliche agli Stati-Uniti sommano ad una superficie di 1584 milioni di acri, dei quali però molti sono in paesi *ancora poco o nulla popolati, e quindi non hanno un valore commerciabile. Fino alla metà del 1855 entrarono nel pubblico erario* 142 milioni di dollari per terreni venduti, dai quali sottratte le spese di misurazione, ne restano oltre 35 milioni di netti. I 96 milioni di acri di terreni già misurati non ancora venduti, detratte le spese di misurazione, hanno un valore di 117 milioni di dollari. Il governo spende 22 centesimi di dollaro per acre nella misurazione delle terre, e le vende 1 dollaro e 25 cent., cosicchè guadagna un dollaro per acre. Le vendite sono di circa un milione di acri all' anno.

Amsterdam, secondo l'ultimo censo, ha 256,304 abitanti, sicchè può calcolarsi fra le grandi capitali dell' Europa.

NOTIZIE URBANE

Lunedì scorso venne aperto al pubblico il tronco di strada ferrata da Pordenone a Casarsa. Ciò non fa che accrescere il desiderio e la speranza di vedere fra non molto prolungata tale strada fino ad Udine il che anche nell' interesse dell' amministrazione, giacchè la rendita di questa strada comincerà ad essere importante quando giunga sino ad Udine e non prima.

I Maestri Giovanni Mauro e Odorico Nascimbeni nel poc' anzi compiuto anno scolastico impartivano la loro istruzione nella scuola sita in contrada del Giglio, casa Tavosanis, unitì alli maestri Carlo Fabrizj e Luigi Caselotti.

Particolari circostanze costrinsero il Mauro ed il Nascimbeni allo scioglimento di tale società, come altra volta fu annunciato mediante questo giornale. Perciò l' elementare loro scuola privata dei più scelti giovanetti, verrà aperta, secondo l' ordine voluto dai vegliànti regolamenti, col 2 novembre p. v. nella casa Trevisini al N. 735 vicino alla piazza S. Giacomo.

Fiduciano quindi, oltre al numero dei presentemente inscritti di vedersi d' altri nuovi coronati; protestando sempre di ricevere soltanto quelli che possano far onore ad una scuola, che colla più salerte cura, impegno e zelo sarà condotta onde maggiormente meritarsi la stima e la confidenza dei genitori.

Come negli anni scorsi ne terranno anche a dozzina, e d' oggi innanzi sarà sempre aperto il locale per le iscrizioni, e per le ulteriori pratiche e dilucidazioni.

Tip. Trombetti - Murero.

Tommasi Giacomo Maestro elementare, dopo otto anni di servigio presso la regia scuola maggiore d' Udine e d'altri nove di privato insegnamento per le Classi I.a II.a e III.a, a giovinetti appartenenti a distinte famiglie della città e della provincia: fu obbligato per oggetto *di salute a sospendere nel 1853 la sua carriera, recandosi al proprio* focolare in Dogna, distretto di Moggio, quattro miglia al sud di Pontebba.

Ricuperato coll'ajuto del cielo il dono della salute, egli è ora disposto di riprendere il suo ufficio, e previene l'onorevole Pubblico che *ai primi del venturo novembre è intenzionato di riassumere per pochi* giovinetti l'istruzione elementare in Dogna, riservandosi di ritornare a miglior tempo in città.

Nel portare a pubblica notizia tale sua determinazione fa pure osservare averi egli formato un corso di lezioni, ripartibili in due anni con cui vengono applicate le materie elementari in guisa di fornire i giovinetti, che abbiano già percorso con lodevole profitto la Classe terza, di sufficienti cognizioni pel commercio e per la direzione dei proprii affari, sviluppando maggiormente quelle materie, per le quali si mostrassero più inclinati.

Il Tommasi, fornito di buona abitazione con salubri e spaziose stanze, sala, cortile e sottoportico, di alcuni letti per comodità dei lontani, promette buon trattamento riguardo al vitto, e le più affettuose premure per la felice riuscita dei giovinetti, che gli verranno affidati.

I fanciulli dovranno avere compito il settimo anno e non oltrepassato il quattordicesimo; e se in via di eccezione verrà ammesso taluno alla istruzione e che non potesse sbitostare alla spesa pel convitto, dovrà trovare alloggio in famiglia benevisa al maestro.

Le condizioni del convitto e della scuola saranno comunicate a chi voglia farne ricerca, dirigendosi le lettere al Pontebba per la più sollecita consegna.

Il compatimento donatogli dai carissimi Udinesi nel corso di diecisett' anni, la buon' aria di campagna, e la volontà di adoperarsi col massimo impegno tanto per il profitto scolastico, quanto per la condotta morale degli alunni, fanno sperare al Tommasi di poter riprendere *un' occupazione che lo sempre lo più conforme al suo genio*, e che gli meritò costantemente il pubblico compatimento.

I sottoscritti maestri si fanno un dovere di prevenire che col giorno 5 novembre p. v. riapriranno la scuola, assieme uniti nel locale del Sig. Dott. **Luigi Tavosanis** *contrada del Giglio presso Mercatovecchio N. 881, e continueranno ad assistere i ragazzetti che ad essi verranno affidati con quell' amore e premura che per nove anni consecutivi valsero a procurar loro il compatimento de' genitori e dei Superiori medesimi. Essi terranno anche alcuni giovanetti a dozzina. E tutti verranno guidati nella Religione da un Sacerdote.*

Carlo Fabrizj
Luigi Caselotti

DON FELICE TAVOSCHI

Gli uomini distinti per rare qualità di mente e di cuore, che dall' umano consorzio si vanno perdendo, meritano sempre una lacrima di sentimento: ma ben più è a compiangersi tale perdita, quando vengono rapiti nel punto più energico della vita, e quando più cercavano di rendersi utili alla religione ed alla società.

Uno di questi onorevoli e benemeriti era l' ottimo sacerdote, e zelante parroco di Venzone *D. Felice Tavoschi*, nativo di Comeglians distretto di Rigolato, il quale nel giorno del 14 Settembre p. p. nell' età della virile robustezza (d' anni 45), munito dei conforti di religione, passava agli eterni riposi.

D' animo gentile, di soavi maniere, di molto buon gusto, e bene istrutto nella condizione sacra e profana, ritenne egli sempre che la religione circoscritta non già in una lettera morta, ma che prestar debba sussidio al morale e civile sociale progresso; ed animato sempre da sì nobili e santi principii, ebbe la stima di quanti uomini sanno apprezzare ciò che rende la religione amabile senza nulla togliere alla sua venerabilità.

Pochi mesi dopo ottenuto il grado sacerdotale, meritò egli d' essere istituito Curato di Treppo, distretto di Paluzza: e nell' anno 1853 *venne proclamato* parroco in Venzone: e tanto in uno che nell' altro luogo, il suo contegno sì pubblico che privato, tale fu sempre di giustificarne la scelta. Vittima forse del dovere di ministero, non cessò agli assalti del fiero morbo, che sciaguratamente decimò questi popoli: morì egli generalmente compianto!

Anima benedetta, deh, fra i sospiri del dolore, accogli, di chi t' era affezionato di cuore, un estremo addio!

G. B. L. — A. M.

Una centenaria

In S. Vito di Cerauglio moriva li 23 Settembre la Signora Antonia Miani nata Portis di Cividale nella sorprendente età di 101 anni e mesi 4 dotata d' una felice compage organica ed informata il cuore nelle sante massime religiose, seppe frenare le umane passioni e rassegnarsi alle sventure che la colsero nella sua vita. Negli anni senili ricevea cure attente ed incessanti prodigate con raro esempio dagli affezionatissimi di Lei figli Giuseppe e Giovanni, che la riguardavano come un vero gioiello di famiglia. Beati que' genitori che allevano simili figli, benedetti que' figli che retribuiscono gli affetti ai genitori!

Devo dare agli amici di **Pietro Gennari**, fra cui io non ero certo degli ultimi, il triste annunzio della sua morte avvenuta il 14 ottobre. Impiegato in questo i. r. Tribunale, egli era dei più distinti per diligenza nell' ufficio suo e cortese premura verso tutti. Marito e padre affettuoso era tutto per la sua numerosa famiglia, al di cui bene dedicò ogni sua cura. Benevolo con tutti, era caro agli amici non solo, ma a quanti lo conoscevano. Mancò compianto da tutti nella ancor fresca età di 48 anni.

Luigi Murero.

ULTIME NOTIZIE

La sconfitta dei Russi a **Kars** viene confermata, aggiungendosi ch' e' si ritirano a Gumri, temendo le mosse di Omer pascià. Tale fatto d' armi viene considerato come decisivo per la campagna dell' Asia in quest' anno. Il fatto d' arme della cavalleria d' Allonville a parecchie leghe da Eupatoria, secondo i particolari ricevuti, merita veramente il titolo datogli di brillante, e giovò a rinfrancare i Turchi che v' ebbero gran parte. Il corpo d' **Eupatoria** si fa sempre più minaccioso. La mossa degli alleati da Kokulus a Janyssola sulle alture del **Belbek**, che dicesi fatta con 16 battaglioni, ci conferma nell' opinione, che ivi sia il nodo della guerra.

La flotta che stava dinanzi ad **Odessa** parve non abbia intrapreso nulla contro quella città, dacchè si annuncia, che il 14 si arrivava a **Kinburn** allo stretto della laguna, ove sboccano il Bug ed il Dnieper. Potrebbe darsi, che si voglia tenere in sospetto i Russi di qualche attacco in quelle parti, onde non mandino rinforzi a **Perekop**. I dispacci telegrafici ultimi meglio fatti non lasciano intendere, *che gli alleati abbiano fatto mosse da* **Jenikalé**, col alcuni giornali confusero con **Janyssala**.

Le ultime date da **Costantinopoli** dell' 8 portano, che tutte le truppe che colà giungevano si avviavano per la Crimea.

Ad **Atene** il cangiamento di ministero tornò gradito al Popolo. Esso promette di conservare la neutralità e di occuparsi dell' amministrazione. E più che altro di coloro francese, ed ha il vantaggio di non contenere persone quasi estranee agl' interessi del paese.

Un foglio ministeriale di **Berlino** smentisce le voci di mediazioni per parte della Prussia e dice, che ora *non avrebbero alcuna* probabilità di riuscita.

La Corrispondenza Austriaca di **Vienna** afferma sanzionato da S. M. I. R. l' *Istituto di Credito* proposto dal ministero delle finanze.

S' ha da **Madrid** che le Cortes approvarono la legge che fissa a **70,000** uomini l' esercito.

N. 245 **AVVISO DI CONCORSO**

Viene aperto nel Comune di Ronchi e sue Frazioni di Vermegliano, Selz, e Soleschiano nel Circolo di Gorizia una condotta Medico-Chirurgica - Ostetrica, coll' obbligo della sede in Ronchi e della gratuita assistenza ai poveri calcolati circa la metà della popolazione, con l' annuo emolumento di fiorini 600.

Il Comune è tutto in piano con buone strade; ha il diametro di circa un miglio, e conta N. 2502 *abitanti.*

Il presente concorso resta aperto a tutto Ottobre 1855, e la condotta sarà obbligatoria per anni sei.

Gli aspiranti presenteranno le loro instanze a questo Ufficio Comunale corredate dei seguenti allegati.

a) *Fede di nascita.*

b) *Certificato di buona condotta politico-morale.*

c) *Diploma riportato in Medicina, Chirurgia, ed Ostetricia, ed ogni altro documento favorevole.*

Dalla Podesteria di Ronchi di Monfalcone li 20 Settembre 1855

Il Podestà
DOTTORI

N. 24783 - 1097 - *VIII*.

AVVISO

Per assicurare alle sussistenze militari la quantità mancante di legna da fuoco, l' Eccelso I. R. Comando della II. Armata, con ossequiato Dispaccio 26 p. p. Settembre N. 5739 ha ordinato che si proceda a nuove trattative cogli attuali fornitori, per cui dal giorno 15 a tutto il 24 dell' andante mese si accetteranno le offerte che venissero insinuate colle formalità prescritte.

Tanto si porta quindi a pubblica conoscenza, in obbedienza ad analoga ricerca dell' I. R. Procura Luogotenenziale 3 suddetto Ottobre N. 41.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale
Udine 8 Ottobre 1855

Per l' I. R. Delegato in permesso
L' I. R. Vice Delegato
PASINI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	11 *Ottob.*	12	13	15	16	17
Obb. di St. Met. 5 0/0	74 9/16	74 1/2	74 9/16	74 3/4	74 1/8	74 3/4
» Pr. Naz. aus. 1854.	78 3/8	78 7/16	78 7/8	78 5/4	78 3/8	78 3/4
Azioni della Banca......	1053	1052	1052	1058	1063.	1065

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

Aug. p. 100 fior. uso.....	113 1/8	113 1/2	113 3/4	113 1/8	113 3/4	113 1/4
Londra p. 1 l. ster.......	10. 58	11.	10. 59	1057 1/2	11	11
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	111 1/4	111 1/2	111 1/2	111	111 1/4	111 5/8
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	131 1/2	131 3/4	131 1/2	131	131 1/8	131

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	Da 20 fr.	8. 53 a 51	8. 51 a 52	8. 52 a 53	8. 50 a 52	8. 50 a 51	8. 52 a 54
	Sov. Ingl.	—	—	—	—	—	—
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior.	2. 12 1/2	2. 12	2. 12 3/4 a 1/2	2. 12 1/2	2. 12 1/4	2. 12 3/4 a 13
	Agio dei da 20 car.	13. 3/4 a 1/2	13 a 13 3/8	13 3/4	13 7/8 a 5/8	13 1/2 a 3/4	13 3/4 a 14
	Sconto..................	7 1/2 a 8 1/2	7 a 8 1/2	8 a 7 1/4	7 1/2 a 6 1/2	7 a 6 1/2	7 a 6

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia	11 *Ottob.*	12	13	15	16	17
Prestito con godimento.	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2
Conv. Viglietti god.	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4
Prest. Naz. austr. 1854.	69 1/8	69	69 1/4	69 1/2	69 1/8	69 1/8

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

Parigi						
Rendita 3 p. 0/0.......	64, 60	64, 55	64, 45	64, 50	65, 30	65, 20
Rendita 4 1/2 p. 0/0..	90, 25	90, 00	90 25	90, 25	91, 00	90, 80
Londra						
Consolidato 3 p. 0/0..	86, 3/8	86, 1/2	87, 7/8	88, 5/8	88, 1/4	87 5/8

Luigi Murero Editore. — Eugenio D.r di Biaggi *Redattore responsabile*